

# «Report» getta ancora fango su Tosi

Gabriele Villa

■ Un pasticciaccio. Forse abilmente confezionato. Forse no. Ma, in ogni caso, tutto da chiarire. È il «caso Verona», o meglio, il «caso Tosi». Scaraventato sulla scena politica nazionale da un servizio proposto avant'ieri sera da *Report*, in seguito del quale, Alberto Giorgetti, parlamentare veronese di Forza Italia, ha presentato al prefetto di Verona una richiesta formale di accertamenti sulle infiltrazioni mafiose nel Comune di Verona. Sel'indagine dovesse accertare le infiltrazioni, il Comune di Verona potrebbe essere sciolto per mafia. «Se le cose dette da *Report* sono vere - ha infatti dichiarato Giorgetti - ci sarebbe un collegamento diretto tra la 'ndrangheta e as-

*Il programma accusa il Comune di infiltrazioni mafiose. Il sindaco: «Giornalismo di m...»*

essori o eletti appartenenti alla maggioranza di Flavio Tosi per cui, secondo l'attuale normativa antimafia, sussisterebbero automaticamente i presupposti per lo scioglimento».

Nel corso dell'inchiesta realizzata da *Report* sarebbe emerso un ruolo affaristico di alcune famiglie di costruttori calabresi trapiantati a Verona e molto vicini a esponenti di primo piano dell'amministrazione Tosi. In particolare il collaboratore di giustizia, Luigi Bonaventura, ha per la prima volta rivelato di aver partecipato, alcuni anni fa, a un summit in cui erano presenti boss della 'ndrangheta calabrese e rappresentanti di una fa-

miglia di costruttori veronesi.

Dura la replica di Tosi che, peraltro, aveva già querelato alcune settimane fa «preventivamente» la redazione di *Report* denunciando il tentativo di costruire un presunto scandalo sessuale che lo avrebbe visto protagonista. «Se si va a vedere, chi mi getta fango è gente disperata, prove zero, reati zero. Per dire quanto fango - sbotta Tosi - la famosa 'ndrangheta rappresenta il presidente della Provincia, il sindaco, tre assessori provinciali, tre consiglieri comunali, il presidente degli industriali, professionisti e un ristorante aperto al pubblico pieno di forze dell'ordine per ragioni di sicurezza. Ecco

perché la mia prima reazione ieri è stata di dire che sono delle merde, perché uno che fagiornalismo così è una merda. Ovviamente - conclude inferocito Tosi - ci saranno querele e non solo da parte mia». Poi una precisazione: «Quando si parla di appalti alla 'ndrangheta, per quel po' di trasmissione che ho visto - sottolinea Tosi - si parla dell'Ater che non dipende però dal Comune di Verona, e se si va a vedere chi è l'organo di vigilanza è l'assessorato alla Regione Veneto che fa capo a Massimo Giorgetti, fratello di Alberto».

Immediato anche l'intervento al riguardo del governatore del Veneto, Luca Zaia: «Relativa-



**NEL MIRINO**  
Il primo cittadino di Verona Flavio Tosi ha reagito alle accuse di «Report»

mente a fatti che eventualmente riguardassero uffici della Regione Veneto, o di società controllate, ho dato disposizione al direttore generale di attivare ogni possibile verifica allo scopo di garantire come sempre la più cristallina trasparenza negli atti e nei processi». Mentre Antonio Borghesi, parlamentare Idv, già presidente della Provincia di Verona, nonché accusatore del sindaco nel servizio mandato in onda, incalza Tosi: «Alla luce di quanto emerso dalla trasmissione e dopo l'arresto del suo vicesindaco - dice - il sindaco Tosi dovrebbe trovare la dignità di fare un passo indietro. E invito tutti i veronesi ad avere il coraggio di conoscere quanto da anni vedono: legami tra precise realtà imprenditoriali ed il potere amministrativo. Le solite querele preventive non possono più tappare un vero e proprio vaso di Pandora».